

NIKOLAJ ALEKSEVIČ NEKRASOV (1821-1878)

Francesca Lazzarin

Noto come l'autore più incisivo di poesie di denuncia sociale contro l'autocrazia di Nicola I e Alessandro II, da un lato, e come una delle colonne portanti del giornalismo letterario russo di metà Ottocento, dall'altro, Nikolaj Nekrasov nacque il 28 novembre (10 dicembre) 1821 nella famiglia di un maggiore dell'esercito. Da bambino visse nel governatorato di Jaroslavl', nella piccola tenuta paterna dove fu testimone dei soprusi subiti dai contadini e delle loro durissime condizioni di vita. Dopo aver terminato il ginnasio a Jaroslavl', nel 1838 si trasferì a Pietroburgo e, contro il volere del padre, tentò di entrare all'università, ma non superò l'esame di ammissione, dandosi così a un'esistenza *bohémien* fatta di ristrettezze economiche, frequenza discontinua di alcune lezioni della Facoltà di lettere e vari progetti creativi. Al 1840 risale la pubblicazione della sua prima e ancora acerba silloge di versi *Sogni e suoni* (Mečty i zvuki), stroncata dal critico Visarion Belinskij, col quale, nondimeno, Nekrasov intrecciò in seguito un fruttuoso sodalizio riflesso nella pubblicazione, a cura di entrambi, degli almanacchi di bozzetti naturalistici *Fisiologia di Pietroburgo* (Fiziologija Peterburga, 1845) e *Raccolta pietroburchese* (Peterburgskij sbornik, 1846). In questo periodo Nekrasov arricchì le suggestioni romantiche delle sue prime prove poetiche con soggetti sempre più

realistici e polemici, spaziando dallo stile patetico a quello satirico e ricorrendo programmaticamente a insistiti prosaicismi e dialettismi, oltre che a procedimenti tipici del testo folclorico, pur restando fedele a forme tradizionali come l'elegia, la romanza o la ballata: le multiformi innovazioni che apportò al linguaggio poetico russo avrebbero esercitato un considerevole influsso nei tempi a venire, come dimostrano anche le risposte al noto questionario che, nel 1919, Kornej Čukovskij avrebbe distribuito tra i poeti delle più svariate correnti per indagare il lascito di Nekrasov.

Maturata una certa esperienza nella critica letteraria e nella stesura di vaudeville e feuilleton, nel 1847 Nekrasov prese le redini del periodico "Sovremennik", di cui negli anni successivi divenne, insieme a Ivan Panaev, il cuore pulsante: dimostrò sia capacità imprenditoriali (il che gli consentì di accumulare un consistente capitale e di garantirsi un tenore di vita alto), sia finezza critica, contribuendo alla riscoperta di autori perlopiù dimenticati, come Tjutčev, e al lancio di numerosi nuovi talenti, da Turgenev a Tolstoj, con uno spiccato orientamento democratico e riformista che lo portò a finire spesso nel mirino della censura. Al "Sovremennik" Nekrasov fece anche la conoscenza della moglie del suo co-direttore, la scrittrice femminista Avdot'ja Panaeva, e insieme ai due coniugi sperimentò una convivenza a tre all'insegna della libertà di costumi a dispetto della morale corrente: questo chiacchierato triangolo amoroso, però, non fu privo di contraddizioni e zone d'ombra; Nekrasov e Avdot'ja Panaeva, che scrissero anche, a quattro mani, i romanzi *Tre paesi del mondo* (Tri strany sveta, 1848-49) e *Il lago morto* (Mërtvoe ozero, 1851), avrebbero interrotto la loro complicata relazione solo nel 1864 (anni dopo, lo scrittore avrebbe sposato Fëkla Viktorova, una giovanissima e umile orfana sua domestica).

Nel 1856, all'altezza della pubblicazione del volume *Poesie di N.A. Nekrasov* (Stichotvorenija N.A. Nekrasova), che riscosse un enorme successo per la sua attenzione agli oppressi nel contesto sia rurale che urbano, lo scrittore intraprese un viaggio all'estero. In quell'occa-

sione passò il testimone del “Sovremennik” al più radicale Nikolaj Černyševskij, che negli anni seguenti ebbe un peso sempre maggiore nella politica editoriale della rivista: questo cambio di rotta incrinò il rapporto di Nekrasov con i collaboratori moderatamente liberali del periodico. Nel 1862, in concomitanza con l’arresto di Černyševskij, il “Sovremennik” fu messo al bando e costretto a chiudere i battenti per diversi mesi: riaprì solo nel 1863, quando Nekrasov diede alle stampe il suo celebre poema *Gelo, naso rosso* (Moroz, krasnyj nos), la straziante storia di una famiglia di contadini, e iniziò ad abbozzare un’ulteriore opera in versi di ampio respiro che lo avrebbe impegnato fino alla fine dei suoi giorni rimanendo però incompiuta, *Chi vive bene in Russia?* (Komu na Rusi žit’ chorošo), un grandioso e spietato affresco della terra russa all’indomani dell’abolizione della servitù della gleba. Nel 1861 Nekrasov aveva anche acquistato la tenuta di Karabicha, vicino a Jaroslavl’, dove da allora avrebbe trascorso tutte le estati, occupandosi anche dell’istruzione dei contadini.

Una volta che il “Sovremennik” fu definitivamente liquidato nel 1866, Nekrasov avviò una nuova impresa editoriale insieme al collega e amico Michail Saltykov-Ščedrin rilevando, nel 1868, la rivista “Otečestvennye zapiski”, dove pubblicò alcune parti di *Chi vive bene in Russia?* ed ebbe modo di collaborare con nomi importanti come Dostoevskij e Tolstoj. Al 1871-72 risale la stesura di *Donne russe* (Russkie ženščiny), un ciclo poetico sulle mogli dei decabristi intriso di pathos civile. Nel 1874 lo scrittore si ammalò di cancro: si sarebbe spento a Pietroburgo il 27 dicembre 1877 (8 gennaio 1878), pochi mesi dopo l’uscita della sua raccolta *Ultimi canti* (Poslednie pesni), dove la sofferenza e la rabbia nei confronti dello status quo che avevano precedentemente pervaso la sua lirica si stemperano in una rassegnata malinconia.